

LA FINANZIARIA

Ecco i veri numeri della manovra 2025

Soldi dalle banche per quasi 700 milioni a favore della crescita

ANTONIO CASTRO

■ Super tassa o super favore? Rifacendo con calma qualche conto tratta di un sostenibile anticipo di cassa per il Tesoro. Per uscire fuori dall'angolo delle critiche contro l'iper liquidità messa in cassaforte dagli istituti di credito. E consentire al governo di iniettare nella finanziaria 2025 circa 700 milioni di liquidità. E così salta fuori che le banche anticiperanno complessivamente, nel 2025 e nel 2026, poco più di 4 miliardi e 67 milioni. Ma attenzione: tra il 2027 e il 2030 recupereranno solo 3 miliardi e 37 milioni. Le "rate" annuali con le quali i big bancari compenseranno l'anticipo di liquidità sono: la prima da 461,7 milioni e le successive tre da 970,4 milioni ciascuna. I calcoli confermano l'impatto negativo complessivo di 694,8 milioni: di questi, Intesa Sanpaolo dovrà farsi carico di 186,4 milioni, Unicredit 159 milioni, Banco Bpm di 56,9 milioni, Bper di 27,2 milioni e Monte dei Paschi di Siena di 22,2 milioni. Lasciando sul piatto della necessità pubbliche quell'obolo di solidarietà che da più parti era stato "spintaneamente" sollecitato.

A dirla tutta i bilanci delle società del credito da anni mettono a segno utili record. I famosi 700 milioni di "stangatina" è dovuto principalmente all'allargamento della base imponibile che si forma a motivo delle minori deduzioni su svalutazioni crediti, principi contabili internazionali e avviamento. Poste di bilancio che «possono essere compensate da perdite pregresse ed eccedenze

Ace nel limite massimo del 65%, ragion per cui si determina, per il settore bancario, un maggior versamento di Ires di 695 milioni solo per il 2025».

La sintesi è del vicepresidente di **Unimpresa**, Giuseppe Spadafora, che fa di conto e tira una riga nella vicenda: «Il governo è riuscito a togliere qualcosa alle banche», ammette, «per rimettere denaro in circolazione attraverso le finanze pubbliche. Si tratta di cifre che non sembrano capaci di cagionare difficoltà ai conti del settore e, comunque, sono

assai lontane dal salasso di almeno 3-4 miliardi che era stato ipotizzato nelle scorse settimane. Quei 700 milioni, insomma, non metteranno in alcun modo in ginocchio le banche, tenendo conto che gli utili dell'industria creditizia, anche grazie alla politica monetaria della Bce e ai buoni margini di guadagno sui prestiti, sono stati superiori a 40 miliardi nel 2024 e per quest'anno potrebbero arrivare a quota 50 miliardi. La misura ha una forte valenza sociale ed è un segnale politico estremamente importante che il governo manda alla comunità finanziaria del Paese, da cui si attende una sempre maggiore attenzione per l'economia reale», taglia corto Spadafora.

Alle (inevitabili e consuete) critiche della sinistra risponde direttamente la presidente del Consiglio Giorgia Meloni: «La sinistra quando stava al governo le banche le salvava: quando stanno all'opposizione sono Robin Hood e quando stanno al governo diventano lo sceriffo di Nottingham», ironizza. «Noi siamo un governo che non è supino», ribatte la leader di Fratelli d'Italia parlando della legge di bilancio durante un comizio a Genova a sostegno del candidato del centrodestra alla regione Liguria, Marco Bucci. Il contributo alle banche?, spiegando che non si tratta di alcun «intervento punitivo», dice la premier.

La replica entra nel dettaglio riferendosi ai precedenti esecutivi: «La sinistra invoca a gran voce la tassa sugli extraprofiti delle banche, ma quando stava al governo con i soldi degli italiani il Partito democratico le banche le salvava oppure». E ancora: «Con i soldi degli italiani garantiva i prestiti che le banche dovevano dare alle imprese, compreso quello da 6,5 miliardi che abbiamo dato alla Stellantis degli Elkann», ha aggiunto la premier che ha poi ricordato il cambio di passo di affidabilità internazionale citando un evento indiscutibile: «Qualche giorno fa abbiamo messo sul mercato 13 miliardi di euro di titoli di Stato italiani e abbiamo ricevuto richieste per oltre 200 miliardi di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DS9244

DS9244

